

LOST CITIES IN A GLOBAL PERSPECTIVE:

Sources, Experience, Imagery
in Early Modern Period
(XV-XVIII century)

Convegno internazionale

a cura di Giulia Ceriani Sebregondi,
Francesca Mattei, Danila Jacazzi

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Caserta, 16-17 ottobre 2025

CALL FOR
PAPERS

 velociproject.org

 Ve LoCi

 [ve.lo.ci](https://www.instagram.com/ve.lo.ci)


VESUVIAN
LOST
CITIES

PROGETTO PRIN 2022

The Vesuvian Lost Cities before the "Discovery".
Source, Experience, Imagery in Early Modern Period



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli



Nel 1972 Italo Calvino pubblicava il libro *Le città invisibili*, sollecitando una riflessione sulle megalopoli moderne a partire dalla riattivazione dell'immaginario scaturito dalla memoria delle città storiche. Nel paragrafo *Le città e la memoria 3*, lo scrittore notava che "La città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere", sottolineando come la conoscenza di una città passi attraverso la scoperta di elementi materiali (lo spazio) e immateriali (la storia).

Più recentemente Salvatore Settis (*Se Venezia muore*, 2014) ha postulato che "In tre modi muoiono le città: quando le distrugge un nemico spietato (come Cartagine, che fu rasa al suolo da Roma nel 146 a.C.); quando un popolo straniero vi si insedia con la forza, scacciando autoctoni e i loro dèi (come Tenochtitlàn, la capitale degli Aztechi che i conquistadores spagnoli annientarono nel 1521 per poi costruire sulle sue rovine Città del Messico); o, infine, quando gli abitanti perdono la memoria di sé, e senza nemmeno accorgersene diventano stranieri a se stessi, nemici di se stessi. Questo fu il caso di Atene".

Molte città, in tutto il mondo, sono scomparse nel corso dei secoli, abbandonate -ma forse mai dimenticate-, distrutte da catastrofi naturali o sepolte sotto nuovi strati urbani (Teotihuacán, Chichén Itzá, Copàn, Tulum, Angkor, Petra, Roma, Pompei, Ercolano, Brescia), riemergendo per ragioni differenti. Affascinando storici, esploratori, archeologi, architetti e artisti, le 'città perdute' -sia in senso letterale che metaforico- hanno però continuato a esistere nelle fonti letterarie, nelle descrizioni, nelle cronache e talvolta nelle rappresentazioni iconografiche.

Pompei ed Ercolano sono due delle più celebri città scomparse a causa di calamità naturali. Nonostante secondo la tradizione

storiografica e narrativa la loro 'scoperta' sia avvenuta in concomitanza con l'avvio degli scavi borbonici del XVIII secolo, il progetto VeLoCi, però, ha dimostrato come anche prima dell'inizio degli scavi sistematici fossero emerse tracce materiali dell'esistenza delle città antiche e, d'altro canto, non mancavano le fonti letterarie, antiquarie e scientifiche dedicate alla storia di queste città scomparse. Analogamente alle città vesuviane, anche altre città, scomparse in seguito a catastrofi o alla semplice stratificazione, non furono dissotterrate, nonostante fosse ben noto il loro passato storico.

Qual è stata dunque la percezione, il rapporto di convivenza e/o di studio e conoscenza con le città sepolte/perdute nelle diverse culture del mondo in epoca moderna? Quali fenomeni o episodi hanno riattivato la loro ricerca sistematica? Quali sono gli approcci operativi, scientifici ed epistemologici di fronte alla scoperta del passato? Quali sono le ragioni che suggeriscono di cercare, valorizzare il passato?

A partire dal caso di studio delle città vesuviane, il convegno internazionale *Lost Cities in a Global Perspective: Sources, Experience, Imagery in Early Modern Period (XV-XVIII century)* intende indagare in modo interdisciplinare e comparato le dimensioni materiali e immaginarie assunte dalle città sepolte in una prospettiva globale, prima della nascita dell'archeologia come scienza nel XVIII-XIX secolo. Invitiamo studiosi di diverse discipline, tra cui la storia dell'architettura, la storia dell'arte e della letteratura, la storia, la storia della scienza, l'archeologia, gli studi culturali e altri campi affini, a presentare contributi che esaminino casi di qualunque contesto geografico. Gli approcci interdisciplinari sono particolarmente benvenuti, così come interventi che riflettano sullo scambio di conoscenze e culture a livello globale.

Gli argomenti possono riguardare (ma non solo):

- ❖ **Racconti di viaggio e di esplorazione:** il ruolo degli esploratori e dei missionari europei nel dare forma alle narrazioni delle città sepolte in Asia, Africa e nelle Americhe.
- ❖ **Approcci storiografici:** il ruolo degli storici ed eruditi d'età moderna nella costruzione e ricostruzione dell'idea di città sepolte.
- ❖ **Mito e realtà:** quale ruolo hanno avuto leggende e narrazioni fantastiche nel dare forma alle città sepolte e come si sono intrecciate con le emergenti conoscenze archeologiche o geografiche.
- ❖ **Immagini e cartografia:** il ruolo delle rappresentazioni di città sepolte nell'arte e nella cartografia.
- ❖ **Colonialismo e scambi culturali:** l'impatto dell'espansione coloniale sulla percezione delle città sepolte e il rapporto con le culture autoctone.
- ❖ **Cultura materiale e archeologia:** la proto-archeologia e la ricerca antiquaria nell'esplorazione dei resti fisici delle città scomparse e delle antiche civiltà.
- ❖ **Letteratura e città sepolte:** il ruolo della letteratura nella costruzione dell'idea di città sepolte, dalle narrazioni utopiche e distopiche ai racconti di avventura.
- ❖ **Memoria culturale e identità:** in che modo la nozione di città sepolte è servita come strumento per costruire la memoria culturale e l'identità nazionale, e in che modo le società hanno preservato o dimenticato questa memoria.
- ❖ **Fattori ambientali e disastri naturali:** qual è stato il ruolo del cambiamento climatico, dei disastri naturali e degli spostamenti geografici nella scomparsa delle città.

Il convegno, a cura di **Giulia Ceriani Sebregondi, Francesca Mattei e Danila Jacazzi**, della durata di due giorni, è promosso nell'ambito delle attività di disseminazione del progetto di ricerca PRIN 2022 "VeLoCi - The Vesuvian Lost Cities before the 'Discovery'. Sources, Experience, Imagery in Early Modern Period" a conclusione della sua durata, e **sarà ospitato presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", nella sede di Caserta**. VeLoCi provvederà all'alloggio e al rimborso del viaggio (in classe economica) per i relatori. Al termine del convegno, sarà valutata la pubblicazione di alcuni contributi in un volume collettaneo peer-reviewed. La Segreteria scientifica e organizzativa è a cura di **Giorgia Aureli e Giorgia Pietropaolo**.

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DEL PROGETTO

Candida Carrino, Giulia Ceriani Sebregondi, Kathleen Christian, Bianca de Divitiis, Danila Jacazzi, Francesca Mattei, Tanja Michalsky, Massimo Osanna, Francesco Sirano.

➤ INVIO DELLE PROPOSTE

- La partecipazione al convegno è gratuita.
- Le lingue del convegno sono l'italiano e l'inglese.
- Gli **abstract**, in formato PDF, di **massimo 1500 battute** (circa 250 parole), dovranno essere presentati **in italiano o in inglese**, e dovranno includere un **titolo** e una **breve nota biografica di massimo 1500 battute** (250 parole circa).
- Il materiale indicato dovrà essere inviato a **ve.lo.ci.prin@gmail.com**
- Questa CFP è aperta anche a dottorande e dottorandi e studiosi e studiosi indipendenti.

➤ CALENDARIO

- 📅 Scadenza per l'invio degli abstract:
15 marzo 2025
- 📅 Risultati della selezione:
15 aprile 2025
- 📅 Convegno internazionale:
16-17 ottobre 2025